

Gazzetta del Sud 15 Aprile 2025

Cassazione: pista nera per il delitto Mattarella

Ora c'è un documento giudiziario che al più alto livello mette il timbro ufficiale alla pista nera nella quale collocare l'omicidio di Piersanti Mattarella. La Cassazione, nelle motivazioni della sentenza con cui il terrorista neofascista dei Nar, Gilberto Cavallini, è stato condannato all'ergastolo per la strage di Bologna del 2 agosto 1980, scrive una pagina fondamentale di giustizia. I legali di parte civile Andrea Speranzoni, Lisa Baravelli, Alessandro Forti e Alessia Merluzzi, che rappresentano i familiari delle vittime, rilevano che «la Corte, elencando i delitti attribuibili ai Nar, menziona anche l'omicidio di Piersanti Mattarella avvenuto a Palermo il 6 gennaio 1980, valorizzando in tal modo tutte quelle parti delle motivazioni di merito che hanno riletto questo gravissimo delitto politico». Gli ultimi clamorosi sviluppi evidenzerebbero che le indagini sull'agguato e il contesto dell'uccisione di Piersanti Mattarella, delineano un intreccio di interessi politico-mafiosi. Da spiegare il percorso della pistola calibro 38 utilizzata per colpire a morte Piersanti Mattarella e impugnata da Gilberto Cavallini il successivo 23 giugno a Roma per uccidere il magistrato Mario Amato, che indagava sul gruppo della destra eversiva dei cosiddetti Nuclei armati rivoluzionari. Una galassia terroristica, quella dei Nar, attorno alla quale orbitava la banda della Magliana, e della quale oltre ai fratelli Fioravanti e a Cavallini facevano parte Francesco Mangiameli, Pier Luigi Concutelli e Stefano Volo che frequentavano sia Palermo sia Roma. Connessioni investigative inquadrate in uno scenario unico dai giudici della Cassazione.